



I BIANCOBLÙ

Robinson e compagni dall'isola del tesoro a un sogno non proibito

Cambi in corsa, sterzate non improvvisate ma necessarie, dribbling a volte impossibili nei confronti di una pandemia che continua a condizionare pesantemente il campionato. La Dinamo che in estate al torneo di Cagliari aveva fatto un figurone contro due squadre di Eurolega (Bayern Monaco e Baskonia) è profondamente diversa da quella che domani scenderà in campo contro Milano nella decima Final Eight della sua storia.

La spirale negativa nella quale il gruppo biancoblù era entrato in autunno ha portato all'esonero di Demis Cavina, sostituito da un vecchio califfo della panchina come Piero Bucchi. Oltre al cambio di guida tecnica, il Banco ha cambiato play, sostituendo il fumoso Anthony Clemmons con il ben più solido e concreto Gerald

Robinson, ha rispedito al mittente l'arcerbo Tyus Battle e ceduto il centro di scorta Jacopo Borra alla Fortitudo. Sono poi entrati in corsa l'ala croata Filip Kruslin, già apprezzata durante la gestione Pozzecco, e il centro Ousmane Diop, finalmente disponibile dopo un lungo infortunio.

Il tutto, mescolato con la sapienza di Bucchi e affidato alla regia dello stesso Robinson, ha fatto sì che l'intero gruppo riprendesse a girare, con grandi miglioramenti sia dal punto di vista dei singoli (Bendzius e Gentile su tutti) che sotto l'aspetto della coesione di squadra. Il problema Covid ha spargliato più volte i giochi, in senso negativo, tra l'altro in particolare in due momenti in cui la chimica aveva iniziato a funzionare: è successo a cavallo delle festività natalizie, è capitato ancora alla vigilia di

questa Final Eight, alla quale la Dinamo si presenta sostanzialmente alla cieca.

Ma il Banco è deciso a giocarsela, come dichiarato ieri da Stefano Gentile, uno dei giocatori più esperti del gruppo. «Nella Final Eight non si può mai sapere cosa accadrà -

dice la guardia di Maddaloni-, molto dipende dall'approccio: i primi 5 minuti possono fare la differenza, in una gara secca non c'è rete di salvataggio, è un'eliminazione diretta che arriva subito. L'aspetto mentale nella preparazione alla gara è fondamentale. Ci sono squadre più attrezzate e altre che sono le sfidanti, ma in campo si va comunque in cinque e in quei 40 minuti tutto può succedere e anche la lunghezza del roster conta relativamente. Ripeto, conta di più lo stato mentale del momento».

L'arrivo di Gerald Robinson, come detto, ha alzato il livello del gruppo ma ha permesso di sistemare alcune dinamiche legate ai singoli. Gentile è uno di questi. «Per me è stata sinora un'annata particolare, ho cambiato continuamente ruolo, posizione, responsabilità e peso in campo. È un continuo

adattarsi, serve approcciare ogni gara con grande concentrazione per cercare di essere utile. Gerald è una persona super, ci sta dando un grande mano. Io cerco di fare il mio».

LA CHIAVE

La mancanza di pressione può essere un vantaggio. Gentile ci crede: «In queste partite...»

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 15.02.2022 Pag.: 27
Size: 329 cm2 AVE: € 10528.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



Piero Bucchi, coach della Dinamo, in basso il presidente Sardara



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile